

FTD 011 E
Colleen Hammond

[LH/Aug 31, 2011]

**[Voce maschile – John Vennari,
Voce Femminile – Colleen Hammond]**

M1-JV: Benvenuti a Fatima Oggi. Sono John Vennari, editore della rivista Catholic Family News e oggi sarò il conduttore della trasmissione al posto di Padre Nicholas Gruner. Oggi presentiamo un'altra puntata di una serie di programmi che vedono ospite Colleen Hammond, autrice del libro *Vestire con modestia*. Non parleremo solo dell'umiltà e della modestia nel vestire, tuttavia, ma anche di maternità, femminilità e famiglia. Colleen, voglio cominciare però dalla modestia nel vestire e dalla tua esperienza sul campo, per così dire, mentre raccoglievi informazioni sul libro o venivi intervistata in merito a questo argomento. Il punto che voglio analizzare è che vestire con modestia non è una cosa da vecchi o fuori dal mondo, è anzi importante e necessaria, anche se molti non lo fanno. Mi sono tuttavia capitate diverse persone, provenienti dai posti più strani, che mi hanno confidato di voler vedere più modestia e sobrietà, attorno a loro. Mi pare che la tua esperienza in merito abbia avuto inizio al liceo, vero?

F1-CH: Sì. Il Vescovo mi aveva chiesto di organizzare una conferenza per le ragazze della scuola, della durata di un giorno. Utilizzammo uno degli edifici del campus per organizzarla. Vennero moltissime ragazze provenienti da ogni parte della diocesi, e si trovavano tutte in quell'edificio. Quei giorni si stava tenendo un'altra conferenza, ma organizzata dai ragazzi. Io ero responsabile dell'organizzazione del ritiro spirituale per le ragazze della conferenza. Durante la giornata giorno parlammo di varie cose, tutte piuttosto importanti, ma molte ragazze continuavano a dirmi che non volevano vestire in modo modesto, perché in testa avevano questo concetto negativo della modestia.

M1-JV: Stile La casa nella prateria.

F1-CH: Esatto, dicevano che era una cosa da vecchie, ma di questo abbiamo già parlato in altre trasmissioni, quindi oggi non mi voglio dilungare troppo sull'argomento. Provai a spiegare a queste ragazze era di provare a cambiare prospettiva e di parlare di come si fa ad essere semplicemente più femminili. Non l'avessi mai detto, non volevano neanche sentir parlare di femminilità! "Non vogliamo essere femminili perché la nostra società ha associato la femminilità alla debolezza, alla stupidità, alla superficialità..." insomma, avevano un'idea del tutto distorta di quel che significa davvero essere femminili. Parlai loro pertanto del vero significato della parola femminilità, che non equivale certo a vestire di rosa, con capi firmati e accessori alla moda, non significa fare gli occhi dolci e leggere riviste per adolescenti. No, spiegai loro il concetto base di femminilità.

Anche se passammo tutta la giornata a parlare di quest'argomento, la maggior parte delle ragazze non riuscì a coglierne il concetto. Alcune di loro, tuttavia, mi hanno scritto anni dopo dicendomi che cominciano a capire. A pranzo le ragazze dovevano andare a fare un'ora santa, così ne approfittai e chiesi loro di scrivere una letterina ai ragazzi dell'altra conferenza, in cui scrivere le loro opinioni in merito alla cultura, alla scuola, ai rapporti tra ragazzi e ragazze, e così via. Mentre mangiavano, mi recai dove si stava tenendo l'altra conferenza, quella dei ragazzi, e pronunciai un breve discorso sulla modestia del vestire e su cosa significhi essere un uomo, che non equivale affatto ad essere un'atleta o un macho tutto muscoli, perché l'uomo è in realtà colui che provvede alla propria famiglia.

Ai ragazzi chiesi di scrivere una lettera alle ragazze, nella quale dovevano far sapere loro quel che

volevano da una ragazza. C'erano circa 120 ragazzi, quel giorno, ma diciamo che erano 100 per comodità di calcolo. Mi misi a leggere le loro lettere, al ritorno. Erano in genere scritte su di una riga o due, perché i ragazzi vanno spesso e volentieri dritti al sodo. Fu molto interessante, perché le letterine delle ragazze erano invece lunghissime, quasi 5 pagine in media, perché scrivevano, scrivevano... la cosa interessante è che le lettere poterono essere divise in due gruppi: il 70% dei ragazzi disse una certa cosa, mentre l'altro 30% ne disse un'altra. Tornata dalle ragazze dissi loro che avrei letto ciò che avevano scritto i ragazzi. Ovviamente le lettere sarebbero rimaste del tutto anonime.

Lessi la prima lettera, o meglio la prima riga visto che erano brevissime: "Per favore, vestite in modo più modesto, vogliamo rispettarvi come persone, non vogliamo guardarvi come se foste un oggetto." Al che le ragazze si sciolsero: "ma è meraviglioso!" dissero, e vollero sapere chi l'aveva scritto. ovviamente la cosa doveva rimanere anonima e infatti non permisi a nessuna neanche di vedere la scrittura, perché magari da essa sarebbero riuscite a risalire a chi l'aveva scritta. Le ragazze cominciarono a fare congetture del tipo: "è stato Bob, è così dolce e giovane..." allora iniziai a leggerne subito un'altra: "vogliamo davvero che ci trattiate con più rispetto di così", e anche in questo caso le ragazze si sciolsero subito: "Oh, è stato sicuramente Ronny a scriverlo, che carino" provando a capire chi potesse aver scritto queste cose così belle.

Allora lessi una dozzina di altre letterine, e quasi tutte dicevano la stessa cosa: "Per favore, vestite in modo più modesto;" "per favore siate più salde nella virtù;" "considerateci meglio di così, ci contiamo". Le ragazze erano molto contente di sapere che c'erano ragazzi del genere, nella loro scuola. Ma non avevo finito, perché c'era un altro gruppo di lettere che volevo leggere. Cominciai a farlo e... bè, non posso ripetere le cose che c'erano scritte, John, erano troppo volgari. Roba del tipo "fateci vedere le vostre... vogliamo vederle più spesso, eccetera eccetera." Su alcune lettere avevano addirittura fatto un disegnetto osceno, puoi immaginarti. Insomma, per farla breve, lessi alle ragazze queste lettere più lascive, e ne rimasero disgustate! "ohh, scommetto di sapere chi è stato a scrivere queste cose orribili", e cominciarono a pensare ai ragazzi che meno le piacevano. A questo punto dissi loro: "Vedete, avete appena dimostrato una cosa molto interessante."

I ragazzi che non vi piacciono sono quelli a cui piacete di più quando vestite in modo impudico, mentre i ragazzi che invece vorreste frequentare o con i quali vorreste fidanzarvi o con i quali magari vorreste essere amici, sono quelli che vi chiedono di vestire più modestamente, di essere più virtuose e di trattarli con più rispetto. Che cosa si deduce da tutto ciò? Questo mi fa tornare all'argomento che abbiamo discusso precedentemente, e cioè che la prima impressione di una persona in genere si basa su ciò che indossa, sui vestiti che porta. È un esempio forte di come funziona la nostra società, ed è stata sicuramente una lezione molto importante per quelle giovani ragazze.

M1-JV: Sono sicuro che questa lezione abbia sorpreso loro per prime. Sicuramente, se lo avessero saputo prima, non si sarebbero vestite come facevano. Avevano bisogno di questa controprova empirica, per capire che vestire sobriamente è in realtà molto più attraente agli occhi di un uomo. Se non ricordo male ci fu uno scrittore che nel 19° secolo disse che una donna si veste in modo volgare quando si considera una stupida... non mi ricordo bene quando fu scritto...

F1-CH: Sì, è un articolo del 1852. L'autore scrisse che quando una giovane ragazza non sente di avere abbastanza intelligenza, carattere o personalità da offrire ad un uomo, per attrarlo a sé, allora comincia a vestirsi in modo volgare e immodesto, perché sa che così funzionerebbe.

M1-JV: Cioè sarebbe l'unico modo con cui conquistare un uomo?

F1-CH: L'unico modo...

M1-JV: Tutto nella sua mente, però...

F1-CH: Esatto, ovvio, ma il problema rimane quello: vuoi attrarre un giovanotto che ti vede in realtà solo come un oggetto, o vuoi attrarre un uomo di carattere? Questo era già stato riconosciuto qualcosa come 160 anni fa, cioè il fatto che se non ti senti sicura o bella a sufficienza per attrarre un uomo di carattere, allora farai di tutto pur di trovare un uomo qualsiasi, anche vestirti in modo volgare o lascivo. Nella società d'oggi questo significa vestirsi come una prostituta chic, come si dice oggi, né più né meno di come si vestivano le prostitute nei quartieri a luci rosse negli anni 50, 50 o 60 anni fa. Ma oggi si vestono così pure a Messa!

M1-JV: E ci sono ragazzine di 12, 11 o persino 10 anni che vestono così...!

F1-CH: Esatto, ma anche più giovani. Ho letto uno studio secondo il quale il 30% degli abbigliamento della prima infanzia – stiamo cioè parlando di vestiti per bambini tra i 2 e i 6 anni - il 30% è sessualizzato. Ci sono bambine di sei o persino 4 anni che portano i bikini!

M1-JV: Tra l'altro imbottiti.

F1-CH: Imbottiti, sì.

M1-JV: Eh, sì, l'ho visto con i miei occhi.

F1-CH: Parliamo di ben il 30% dei bambini! La nostra società sta insegnando a guardare alle donne come oggetti.

M1-JV: È curioso. Mi ricordo che ne hai parlato in un'altra occasione. Come sappiamo la rete MTV è la principale esponente mondiale di questa cultura pop: le varie Madonna, Britney Spears, Lady Gaga, tutte queste persone lascive e volgari... eppure hai incontrato un Dj di Mtv, mi pare che non la pensava così...

F1-CH: Sì un Radio DJ.

M1-JV: Un Radio DJ che ha confermato la tesi del tuo libro, giusto?

F1-CH: Sì, è stato strano, perché ero tornata a casa, una sera, e mio marito mi disse: "non crederai mai chi ti ha chiamato e vuole intervistarti." Pensai a tanti nomi di gente tradizionalista o conservatrice che avrebbe potuto avere interesse ad intervistarmi o a promuovere il mio libro. ma mio marito mi disse subito: "MTV!! "Ma sei sicuro?" gli chiesi: E lui "sì, è apparso il loro numero di telefono e mi hanno lasciato i loro contatti, ho già chiamato e controllato". Personalmente ero dubbiosa, perché pensavo che avrebbero voluto intervistarmi solo per farsi beffe di me, del mio libro o delle idee stesse della Chiesa Cattolica.

M1-JV: Bè, sì, anch'io mi sarei aspettato la stessa cosa.

F1-CH: Infatti, ed è quello che MTV sembra essere, cioè la negazione di ogni singola cosa che vado promuovendo. Se non che, mi sono detta, se riuscirò a convincere anche una sola tra le giovani ragazze che vedranno la mia intervista, e se anche solo una di loro riuscirà a cambiare la propria vita, bè...questo varrà bene passare per matta in televisione. Sei pronta a fare la figura della scema per Cristo? Sì, mi

dissi. Chiamai quindi MTV e fissai l'intervista. All'inizio, come mi aspettavo, le domande furono tutte maliziose: "che cosa cerca di provare con questo suo libro, *Vestire con Dignità*, che cosa cerca di ottenere?" Allora pensai che avrei dovuto parlare nella loro lingua, usando i loro termini

M1-JV: Quasi a monosillabi...

F1-CH: Sì, usando parole semplici, quasi dei monosillabi: "le donne vogliono essere prese sul serio" risposi: "ma la prima cosa che fanno è sbattervi in faccia la loro nudità". E loro, sì, certo. Allora risposi: "ebbene, vedetela in quest'altro modo", e cominciai a spiegare loro alcune delle cose che ho appena detto, parlando delle esperienze che persino loro stessi avevano avuto. E questi erano tutti "wow, è vero in effetti". allora cominciarono a parlare, e all'inizio provarono a prendermi in giro, ma poi cominciarono a vedere il buonsenso degli insegnamenti di Santa Madre Chiesa. Quel DJ cominciò a raccontarmi alcuni aneddoti. Mi disse, "sa, quel che dice è così vero, gli uomini per loro stessa natura sono più interessati alla procreazione e all'avanzamento della specie. Perché, continuò, lavoro spesso a questi eventi dal vivo dove le donne vengono da me praticamente nude...

...E' molto difficile per me, non guardarle. È come quando passi davanti ad un terribile incidente d'auto, ci sono corpi e sangue dappertutto, è quasi impossibile non fermarsi a osservare una cosa così orribile, purtroppo, ma è assolutamente umano. La stessa cosa avviene per gli uomini, perché quando le donne si vestono in quella maniera c'è semplicemente troppo da vedere. Quel DJ mi disse di avere sempre problemi, perché se le guardi ti dicono "che fai, mi stai guardando?", quando poi sono loro le prime a mostrare tutto quel che hanno... allora mi dico: "non devo guardarle al di sotto degli occhi, devo guardarle gli occhi, solo gli occhi...!"

Ma in questo modo non sento neanche una parola di quel che dicono." Un sacco di persone me l'ha confermato: quando parlano con delle ragazze vestite in modo non volgare o provocante, si sentono a loro agio, si sentono rilassati, sentono di poter conversare, di conoscere la persona che hanno di fronte senza essere distratti da quel che può o non può indossare, e così via. Si sentono di poter davvero rispettare quella ragazza che hanno di fronte per la persona che è, per la donna che è, e non come un puro oggetto sessuale. E tutto questo è stato detto su MTV! Voglio dire, hanno confermato appieno quel che ho provato a dire nel mio libro, e che quello scrittore disse già nel 1852! Se in una conversazione avete abbastanza carattere, personalità e intelligenza da conquistare un'amicizia o magari qualcosa di più, allora non avete bisogno di abbassarvi al punto da vestirvi in modo provocante o volgare.

M1-JV: È interessante, perché anni fa si usava un termine dispregiativo per indicare una persona del genere, l'oca giuliva... cioè una ragazza stupidina o comunque poco sveglia, che non avendo altro da poter usare se non la propria bellezza, usava l'arma della seduzione facendo in genere però solo la figura dell'oca, appunto. Insomma, una persona da compiangere, in quanto patetica.

F1-CH: Sì, una persona triste...

M1-JV: Sì, patetica proprio perché una macchietta.

F1-CH: Giusto.

M1-JV: E purtroppo è questo a cui siamo arrivati nella società di oggi, si vuol rendere normale ciò che invece è patetico...

F1-CH: Non solo, ci sono molti aspetti della nostra cultura che ci portano in basso, quasi ad un livello

animalesco. Un sacerdote me lo spiegò, una volta, perché con gli animali in genere metti il cibo nella greppia o nella loro ciotola, e questo si piega in basso per mangiare il proprio cibo. Noi esseri umani, invece, sediamo ad un tavolo, in modo civile, siamo al di sopra degli animali, perché portiamo il cibo alla nostra bocca, verso l'alto.

M1-JV: Alla bocca, sì..

F1-CH: E ad un livello ancora più elevato, in quanto Cattolici, noi ci inginocchiando e riceviamo l'Ostia Consacrata come pane che proviene dal Cielo. Riceviamo l'Eucaristia che scende verso di noi. Perché dovremmo volerci abbassare ad un livello animalesco? Siamo al di sopra di tutto questo, proprio come disse Luigi Nono il Santo: siamo al di sopra degli animali, ci vestiamo meglio, mangiamo cibi più raffinati, leggiamo e ci acculturiamo, abbiamo un'identità culturale, e Re Luigi provò ad instillare tutto questo. L'idea stessa di sapere come si danza era una cosa importante, il che si è evoluto nell'uomo che cerca di vincere le grazie di una donna impegnandosi con lei in un ballo. Perché sono sempre stati gli uomini a cercare di vincere l'amore di una donna. Ora, tuttavia, le donne sono in mezzo alle strade, a svendere qualsiasi parte del loro corpo.

Mi ricordo di un uomo appena uscito di prigione, che incontrai qualche anno fa. Era stato in galera per 20 anni, quindi doveva sicuramente aver fatto qualcosa di orribile. Ma in quei 20 anni era rimasto completamente tagliato fuori dalla società. Quando uscì dal carcere- e ricordiamoci che non era certo uno stinco di santo - quest'uomo mi chiese: "ma che cos'è successo alle donne? Sono diventate tutte delle prostitute!" Mi disse che le donne di oggi erano tutte prostitute! Era andato al bar per bere un drink e per tutta la sera era rimasto circondato da donne che si offrivano per soldi. Pensò d'aver sbagliato bar o di essere finito nella parte peggiore della città, ma non era così. Tra l'altro non aveva mai visto un cellulare e non conosceva internet.

M1-JV: Già.

F1-CH: È stato proprio l'anno scorso quando mi disse che secondo lui le donne sono diventate prostitute, che sono la fuori addirittura ad offrirsi gratis. Mi disse che quando era finito in prigione aveva 21 anni, e all'epoca i ragazzi dovevano lavorare impegnarsi a fondo per impressionare una ragazza e farla uscire per un appuntamento. Oggi invece le donne si gettano letteralmente ai piedi degli uomini, e si tratta di una cosa intrinsecamente sbagliata.

M1-JV: Molto di tutto questo deriva giustamente, come dici tu, dal fatto che ci si riduce ad uno stato animalesco, perché un animale opera strettamente d'istinto, usando i sensi e non l'intelletto o la volontà. Il cane vede il cibo, il cane mangia il cibo. Lo vede, lo vuole, segue i suoi istinti primari e automatici, l'intelletto non ha alcuna parte in tutto ciò.

F1-CH: Giusto.

M1-JV: In pratica si seguono i sensi, si soddisfano i propri appetiti, si prende ciò che si vuole, ed è questo il livello al quale siamo scesi, oggi: abbiamo abbandonato l'intelletto e la volontà, stiamo abbandonando qualsiasi nozione di virtù. Ormai la risposta è semplice: voglio qualcosa? La desidero? Allora me la prendo. In merito poi alle relazioni tra maschio e femmina, c'è un grande lavoro da fare, non solo a scuola ma specialmente nelle famiglie. Insegnare ai figli di essere virtuosi, cercando di proteggerli da questa pseudo cultura pop. Potremmo andare avanti per ore, ma è proprio il modo con cui è stata ideata questa cultura pop, il modo con cui viene diffusa che ci abbassa a livelli subumani. Prima abbiamo accennato a quest'essere inquietante di nome Lady Gaga.

Ne parlo perché la gente non sa come funziona l'industria della musica - parlo di industria perché è una vera e propria fabbrica di soldi, dedita unicamente a vendere i propri prodotti e a fare profitti. Per poterlo fare, devi dare in pasto ai più giovani qualcosa di oltraggioso o volgare; i ragazzi se ne nutriranno per qualche tempo, ma dopo un po' ne diventano immuni. Ecco quindi che bisogna introdurre qualcosa di sempre più oltraggioso, proprio come una droga che va assunta a dosi sempre maggiori, e invece di andare verso l'alto, si scende a livelli abominevoli: più sensualità, più lascivia, più blasfemia. è uno dei motivi per cui io personalmente, in quanto genitore, ho tolto ai miei figli qualsiasi accesso alla cultura pop, perché le persone diventano come chi le circonda. Come dice il vecchio adagio, devi cercare dei bravi compagni di strada, ma questi purtroppo scarseggiano persino nelle scuole Cattoliche, al giorno d'oggi. Ecco perché molti genitori, come il sottoscritto, hanno scelto di non mandare a scuola i propri figli e li educano a casa.

F1-CH: Giustissimo, ma anche quando facciamo il possibile per proteggerli dalla cultura pop

M1-JV: Quest'ultima fa breccia uguale.

F1-CH: Esatto. Ormai non puoi più neanche andare in un negozio; ovunque entri ci sono televisori dappertutto che sparano quella musica e quelle immagini oscene...

M1-JV: Penso sia stato Monsignor Smith ad aver detto che se ti rechi davanti allo Hudson River di New York e resti fermo sulla banchina in mezzo alla nebbia, finirai fradicio come se ti fossi buttato nel fiume... il punto è semplice: bisogna stare lontani dal fiume...

F1-CH: Esatto.

M1-JV: Per quanto è possibile, anche se qualcosa passa comunque

F1-CH: Sì, e bisognerebbe insegnare ai bambini a nuotare! Dobbiamo essere presenti, ma ai margini, osservare e spiegare loro ciò che stanno facendo; partire in modo quasi Socratico, ponendo domande quali "che succederà se farai così? E se invece fai quest'altra cosa?" e poi rimanere in disparte, studiando quella discultura e insegnando ai nostri figli come si devono relazionare ad essa in modo intelligente, perché molti dicono che quando avranno compiuto 18 anni i ragazzi ne saranno talmente che li perderemo comunque. Ma l'idea è quella di proteggerli da questa non cultura, di svelare loro che cos'è realmente e di fornire loro i mezzi per resisterle.

M1-JV: Sì, è proprio questo uno dei motivi più importanti dell'educazione parentale, quella che alcuni definiscono stimolazione intensa allo studio. Funziona come con una pianta in un vaso: inserisci il bambino un pochino, giusto un poco, e poi lo togli, Poi un po' di più, e lo togli. Alla fine siamo noi ad avere la responsabilità di educare i nostri figli. Come dice un nostro amico, il dottor Waters, non abbiamo solo diritti, ma anche e soprattutto responsabilità, in quanto genitori. Sono queste responsabilità che ci danno il diritto di poter prendere decisioni sui nostri figli, di decidere cos'è meglio per loro e cosa invece non va bene. Non è lo stato, non sono le Nazioni Unite, e nemmeno le diocesi locali con i loro tremendi programmi d'educazione sessuale. è un impegno gravoso perché nel farlo dobbiamo lottare contro la nostra stessa società e la nostra cultura.

F1-CH: Giusto, e ultimamente siamo stati negligenti. Penso ai tanti genitori che si difendono dicendo "Ma che posso farci? Tutti gli adolescenti sono così..." No, dobbiamo mettere nuovamente dei paletti.

Vogliamo che i nostri figli crescano nella virtù e abbiano carattere o vogliamo solo che siano popolari e abbiano un sacco di amici? Oggi tutto si riduce a queste pulsioni basilari, a questi appetiti base dov'è tutto un no, no, no, dobbiamo amalgamarci, dobbiamo fare questo, dobbiamo fare quello... Un mio amico sacerdote mi disse che se questi non sono gli ultimi tempi, ci siamo quasi...

M1-JV: E non vorrei esserci quando accadranno sul serio...

F1-CH: No, infatti, ma oggi accadono cose orribili, e dobbiamo preservare i nostri figli da tutto questo. Abbiamo sufficiente autorità e carattere per fare la cosa giusta a tutti i costi? Ricordiamoci che ci sono persone che sono morte perché non avevano sparso dell'incenso in nome del Signore. Mi chiedo quanti di noi siano saldi abbastanza nella fede per riuscire in quest'intento, perché in tanti altri aspetti della nostra vita abbiamo già dimostrato poca fermezza. Ma i nostri figli sono innocenti, sono loro i primi che dobbiamo proteggere. Come ho detto prima, questo va ben oltre la semplice modestia nel vestire. Quella è il punto di partenza, uno degli aspetti dai quali partire, perché se iniziamo da questo, anche se all'inizio o nel vostro cuore non ci credete realmente, una volta che comincerete ad agire in tal senso, queste cose diventeranno alla fine parte di ciò che siete.

M1-JV: Sì, ma per farlo, a noi genitori, ma anche ai nostri figli, è richiesto di vivere secondo principi che sappiamo essere veri. Personalmente adoro i fumetti di Calvin e Hobbes, una delle strisce migliori è quella in cui Calvin indossa una maglietta molto trendy e dice "esprimo la mia individualità vestendomi esattamente come tutti gli altri."

F1-CH: Esatto.

M1-JV: Questa è la battaglia che ci vede impegnati ogni giorno, il fatto stesso d'essere Cattolici e di seguire i principi della legge naturale ci pone in contrasto diretto con la cultura pop.

F1-CH: E diventa quasi un'abitudine, proprio come le altre virtù: All'inizio è difficile. Lo fai per 20 giorni e diventa un'abitudine. tante persone, per tornare al discorso della modestia del vestire, per tutto l'inverno si coprono di vestiti. In realtà siamo abituati a farlo. Mi ricordo che quando scrivevo il mio libro non possedevo neanche un vestito, l'idea che avevo della femminilità era quella impostami dalla nostra cultura, era una cosa brutta e debole, non volevo proprio sembrare femminile. Ma quando arriva l'inverno ti metti tutti questi vestiti, e li tieni per tutta la stagione. Poi arriva la primavera e "oddio, dobbiamo prepararci per il costume da bagno, dobbiamo prepararci per il mare!" Ma la prima volta che ti metti un costume, d'estate, ti senti nudo, ed è una sensazione che provi per un bel pezzo, e solo a fine estate non ci fai più caso, perché ti ci sei abituata. È come quando devi cuocere una rana: mettila nell'acqua bollente e schizzerà via, mettila invece nell'acqua calda e aumenta via via la temperatura, e quella si farà bollire viva...

M1-JV: Ecco, stai parlando di due aspetti che hai affrontato nel tuo libro, su come ci abituiamo alle cose. Ormai siamo abituati a vedere persone in costume da bagno o in bikini. Ma quando il bikini venne introdotto per la prima volta, anni fa, creò un'ondata di sdegno persino tra le modelle, vero?

F1-CH: Oh, assolutamente! Le modelle si rifiutavano d'indossarlo! Quando introdussero il bikini per la prima volta, lo nominarono così in onore dell'atollo dove era stata testata la prima bomba atomica, una "grande esplosione", un vero e proprio choc nel mondo della moda. Ma quando provarono a farlo indossare alle modelle, queste si rifiutarono. "Non siamo prostitute", dicevano, "Non ci metteremo mai a camminare sulla passerella con questi due soli pezzetti di stoffa a coprirci... no! Non lo faremo!" Insomma, dovettero assumere delle prostitute e delle ballerine, le uniche che accettarono...!

M1-JV: Di sfilare in passerella coi bikini

F1-CH: Esatto. Persino negli anni 50 e 60, quando uscirono fuori i primi film girati sulle spiagge, Annette Funicello si rifiutò di indossare il due pezzi.

M1-JV: Sì, portava un costume intero, se non erro.

F1-CH: L'aveva fatto scrivere nel suo contratto, e come lei mi pare un'altra attrice, potevano indossare solo costumi interi.

M1-JV: Sì, e ora sono praticamente dei minuscoli fili.

F1-CH: Già.

M1-JV: Praticamente un filo.

F1-CH: Uno solo.

M1-JV: Sì.

F1-CH: Neanche due...

M1-JV: Bè, questo dimostra quanto sia importante il tuo lavoro nel far comprendere le basi morali ed il buonsenso nel vestire modestamente, e ci ricorda che in realtà uomini e donne sono molto più restii, per loro stessa natura, a fare ciò che invece i media dello spettacolo e dell'intrattenimento ci spingono a fare in continuazione.

F1-CH: Esatto. Prendi quell'intervista che mi fece MTV, quell'uomo, quel DJ, nel suo intimo sapeva che avevo ragione.

M1-JV: Lo sanno bene.

F1-CH: Sì, lo sanno benissimo. Il nostro obiettivo più importante è andare la fuori e insegnare alle donne quel che gli uomini in realtà sanno già da soli. Le donne devono rispettare l'uomo, e per farlo devono vestirsi in modo più degno e trattare loro stesse con più dignità. Se vogliamo essere trattate con rispetto, dobbiamo essere noi per prime a rispettare noi stesse, per arrivare a quella conclusione che gli uomini conoscono già. Persino dentro MTV lo sanno già!

M1-JV: Lo sanno già. Grazie, Colleen. Con questo si conclude la puntata odierna. Sono John Vennari e oggi ho condotto il programma al posto di Padre Nicholas Gruner. Arrivederci alla prossima puntata.